

Il 21 giugno del 1945, dopo otto settimane di prolungata contrattazione Ferruccio Parri, membro del Partito d'Azione e capo della Resistenza, divenne Presidente del Consiglio.

Nei tre anni successivi, gli ideali della resistenza sembrarono a poco a poco affannarsi mentre si sviluppava una dura contrapposizione tra schieramenti politici opposti, speculari alla minacciosa polarizzazione internazionale: il fronte anticomunista guidato dalla Democrazia Cristiana che faceva capo agli Stati Uniti; il fronte comunista egemonizzato dal PCI che aveva come punto di riferimento l'Unione Sovietica.

Le proporzioni per un certo senso "inaspettate" della vittoria democristiana del 1948, (48,5% contro il 31% del blocco socialcomunista) rappresentano una dura sconfitta per le sinistre che, insieme solo due anni prima erano oltre il 40%. Eppure per Togliatti "erano i risultati migliori che potevamo ottenere. Va bene così".

Al leader del Partito comunista non sfuggiva che dietro la vittoria democristiana c'erano gli Stati Uniti decisi a fornire aiuti finanziari ma anche ad intervenire militarmente pur di evitare che l'Italia entrasse nell'orbita sovietica.

L'anno 1947 fu l'anno della frattura. Nel mondo, fra est e ovest, la divisione divenne esplicita. Fu la guerra fredda.

E' importante il sostantivo (guerra), lo è anche l'aggettivo (fredda), che esprime cioè il proposito di evitare la catastrofe.

La guerra fredda penetrò come attore in visione di ogni luogo. In Italia essa sembrò condizionare tutto, a partire dall'evento politico più riconoscibile: la crisi del maggio con la fine del governo di unità nazionale e della solidarietà antifascista. Come riferimenti «esterni» della rottura avevamo un simbolo americano, l'annuncio del piano di ricostruzione ERP (piano Marshall) e un simbolo sovietico, il Cominform, l'unità internazionale dei partiti comunisti".

Al momento delle elezioni del 1948 gli Stati Uniti si impegnarono a tutti i livelli, con una propaganda massiccia a forti tinte anticomuniste. William Colby, che fu capo della CIA dal 1973 al 1976, riferendosi al 1948, scrive: "la possibilità di una presa del potere comunista in Italia come risultato elettorale aveva preoccupato molto gli ambienti politici di Washington prima delle elezioni italiane del 1948. Anzi, era soprattutto questa paura a portare alla creazione dell'Office Coordination, che dava alla CIA la possibilità di intraprendere operazioni politiche, propagandistiche e paramilitari segrete". Si può dire che il '48 sia la data di inizio per l'Italia di quella "guerra politica segreta" che si combatte con operazioni 'coperte' della CIA e con l'utilizzo dei fondi segreti e delle azioni "non documentabili".

L'importanza che rivestono i documenti del National Security Council delineano uno scenario abbastanza significativo: in previsione di una possibile invasione dell'Italia da parte di forze militari provenienti dall'Europa Orientale, o nell'ipotesi che una parte dell'Italia cadesse sotto la dominazione comunista in seguito ad una insurrezione armata o ad altre iniziative illegali, il governo degli Stati Uniti predispose un piano articolato in sette punti, il cui ultimo paragrafo prevedeva di "dispiegare forze in Sicilia o in Sardegna, o in entrambe, con il consenso del governo italiano legale e, dopo la consultazione con gli inglesi, in forze sufficienti ad occupare queste isole contro l'opposizione comunista indigena non appena la posizione dei comunisti in Italia indichi che un governo illegale dominato dai comunisti controlla tutta la penisola italiana". Si rileva la preoccupazione che gli interessi degli Stati Uniti nell'area del Mediterraneo possano essere seriamente minacciati dalla possibilità che il Fronte Popolare arrivi al governo. Proprio tenendo presente la cornice della "guerra fredda", si possono trarre alcune considerazioni in riferimento al tema della ricerca:

a) le vicende più recenti relative alla strategia della tensione e delle stragi nel nostro Paese, vanno inquadrare nello scenario successivo alla seconda guerra mondiale

b) in particolare, è la situazione di sovranità limitata che si instaura nei paesi del blocco occidentale ad offrire una chiave di lettura indispensabile per dissipare le ombre più fitte.

E' pur vero che c'era e c'è uno Stato di diritto, una democrazia pluralista e nello stesso tempo uno scontro sociale e politico; ma vi era un limite invalicabile e ufficialmente non scritto e cioè l'impossibilità di mutare gli assetti politici realizzati nei paesi della sfera di influenza.

Ci fu in quegli anni nel nostro paese una "guerra" non dichiarata, a bassa intensità militare ma ad alta valenza politica che fu "combattuta" nella nostra società a partire dalla fine degli anni '40 e, con graduazioni e modificazioni anche sostanziali, almeno fino all'inizio degli anni '70, quando l'evoluzione del quadro internazionale fece perdere gran parte del retroterra internazionale che la aveva motivata.

E non per ultimo, strumentalizzazioni personali e politiche, a fini interni, che potessero "giustificarla".

Nel volume sulla storia dei servizi segreti "Il lato oscuro del potere", Giuseppe De Lutiis offre una valida documentazione, finora inedita, sulla "guerra psicologica" che i governi occidentali conducevano contro il comunismo, in particolar modo in Italia e in Francia dove più forte era la presenza dei partiti comunisti occidentali. A questi due Paesi è rivolta l'attenzione dell'NSC, la struttura precedentemente citata, che coordina l'attività di "contenimento" del comunismo varata dal Presidente Harry Truman nel 1948 e concretizzata poi nel Piano Demagnetize. Ufficialmente ignoto alle massime autorità del nostro governo, il Piano Demagnetize, come appunto dice il nome, prevedeva di "smagnetizzare", cioè di depotenziare le capacità organizzative dei partiti comunisti francese e italiano. Nel 1984 il Sismi negò all'allora Presidente del Consiglio Craxi l'esistenza di questo piano "e di altri che ponessero i nostri servizi in posizione di subordinazione di altri", malgrado interi passi del documento fossero stati già pubblicati da alcuni studiosi.

Non si ha la certezza che il testo del Piano Demagnetize, conosciuto e acquisito dalla Commissione Stragi, sia completo, ma negli archivi della "Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi", vi sono documenti, elaborati in data 13 novembre 1951 dalla Commissione "C" del Psychological Strategy Board, commissione composta da rappresentanti del Dipartimento di Stato, del Dipartimento alla difesa e della CIA, incaricati di perfezionare i piani per la "discriminazione politica che il governo

De_Gasperi avrebbe dovuto condurre contro i cittadini iscritti al PCI" . Gli "specialisti Usa" chiedevano al Governo italiano di screditare i comunisti, allontanandoli dalle cariche amministrative pubbliche, in sostanza "licenziare la manodopera comunista, e prosciugare le fonti di reddito in Italia del Partito Comunista" .

C'è quindi la presenza indiscutibile di un 'made in Usa' nelle vicende storico-politiche del nostro Stato; una sorta di lente d'ingrandimento sopra la classe dirigente italiana, che ne condiziona, ma quasi mai passivamente, l'azione .

Nei documenti americani l'elemento prioritario è che l'Italia fosse un Paese a "rischio dei comunisti".

C'è però un elemento centrale da tenere ben presente: "Da parte di tutta la dirigenza governativa si pensava che fosse del tutto improponibile un'invasione unilaterale [dell'URSS] dopo il 1948" (P.E. Taviani). Partire dalla paura dell'URSS, dalla minaccia comunista d'oltrecortina era improduttivo ed inutile alla lunga sia sul piano militare, sia su quello prettamente politico.

Ecco perché, dal 1950 in poi, si varano le diverse tappe di questa 'guerra psicologica' che, col progressivo mutare di obiettivi, timori, necessità, esigenze e minacce politiche, diverrà, lungo un percorso accidentato e sottoposto a molte variabili interne e internazionali, contro-insorgenza, guerra non-ortodossa, guerra non convenzionale, a 'bassa intensità', contro rivoluzione preventiva, strategia del terrore, per assicurare comunque la tenuta del sistema, il mantenimento dell'equilibrio codificato a Yalta e assurdo, in Italia, a dogma a cui tutto poteva e doveva essere piegato. A ogni costo, stragi comprese .